

IL PSR SOSTIENE LA QUALITÀ DELL'ARIA

> A cura di: **Monica Bassanino, Miria Carofano**
Settore Produzioni agrarie e zootecniche,
Regione Piemonte

Il comparto agricolo piemontese perde in atmosfera 32.000 tonnellate l'anno di ammoniaca: circa l'80% si perde lungo la filiera di gestione dei reflui zootecnici e dei digestati, sia in stalla che durante lo stoccaggio e la distribuzione in campo a fini fertilizzanti, il restante 20% si perde con la concimazione minerale, soprattutto quando si utilizza l'urea.

L'ammoniacca è uno dei precursori del particolato fine (PM 10 e PM 2,5), per il quale l'Italia è stata recentemente condannata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, ed è una forma di azoto prontamente disponibile per le colture: perderla quindi non solo genera un impatto negativo sull'ambiente, ma è soprattutto uno spreco economico, particolarmente grave in un periodo nel quale i concimi di sintesi spuntano prezzi molto alti e il margine economico per le aziende agricole si riduce sempre più.

LE SOLUZIONI GESTIONALI ESISTONO GIÀ

Adottare le corrette soluzioni gestionali e strutturali permette un efficace ed immediato contenimento delle perdite ammoniacali, ed esiste già un ampio ventaglio di possibilità tra cui scegliere quelle più adatte a ciascun contesto aziendale. All'interno dei ricoveri zootecnici va ridotto il tempo di permanenza delle deiezioni a terra (es. con pulizie più frequenti o nuovi sistemi di pulizia) e va evitata la diluizione del refluo (es. modificando i lavaggi, deviando le acque piovane, gestendo separatamente le acque della sala di mungitura, ecc). Nello stoccaggio dei reflui e dei digestati si può intervenire coprendo le vasche con strutture fisse (efficaci anche per deviare le acque di pioggia), con materiali flottanti (es. elementi di materiale plastico, teli galleggianti, argilla espansa, ecc.) o con strutture per il recupero del biogas: l'abbattimento delle emissioni va dal 60 al 100%, in funzione della tecnica adottata. Nello spandimento in campo dei reflui e dei digestati, sono efficaci tutti i sistemi di distribuzione che non polverizzano il getto: va definitivamente abbandonato l'uso del piatto deviatore a favore della distribuzione localizzata in bande rasoterra (40-60 % di riduzione delle perdite) o meglio ancora con l'interramento immediato del refluo (fino al 97 % di riduzione, in funzione della tecnica adottata). Un'altra efficace tecnica di abbattimento delle emissioni ammoniacali, ancora poco diffusa in Italia, è l'acidificazione dei reflui (durante lo stoccaggio o la distribuzione), che agisce modificandone il pH. Nel caso di concimazioni minerali di sintesi, va privilegiato l'uso di concimi che non contengono urea, e non vanno

lasciati i granuli in superficie (es. interrando immediatamente, intervenendo alla semina con apporti localizzati o, in copertura, abbinando l'adeguata alla concimazione).

IL SUPPORTO DEL PSR 2014-2022

Il Programma di sviluppo rurale 2014-2022 ha destinato al miglioramento della qualità dell'aria oltre 65 milioni di euro tramite due operazioni:

- L'Op. 4.1.3 "Investimenti nella riduzione delle emissioni in atmosfera" sostiene la modernizzazione delle stalle, delle strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici e delle attrezzature agricole per lo spandimento. Ad oggi sono già stati stanziati 22 M C (di cui 8 da fondi integrativi nazionali e regionali) su 6 bandi annuali; a fronte di circa 1100 richieste di sostegno da parte delle aziende, sono già stati liquidati 10,5 M C di contributi a 640 beneficiari. Ulteriori fondi sono disponibili per l'ultimo bando previsto per questa programmazione, che aprirà presumibilmente a settembre.
- L'Op. 10.1.5 "Tecnica per la riduzione delle emissioni in atmosfera" eroga un premio a superficie per l'attuazione di fertilizzazioni organiche con interramento immediato o, solo sui prati, con distribuzione rasoterra in bande. Nel quinquennio 2014-20 sono stati erogati 14,5 MC a fronte di impegni agro-ambientali attuati su circa 10.000 ettari; nel triennio 2021-23 è stato attivato un ulteriore bando da 22 M C, a valere su circa 24.000 ettari. Questa programmazione non prevede ulteriori bandi.

GLI INVESTIMENTI REALIZZATI COL SOSTEGNO DELL'OP. 4.1.3

In Tab. 1 il quadro degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR Op. 4.1.3. Quasi un beneficiario su 3 ha partecipato a più bandi, potendo così attuare gli investimenti in un arco di tempo più lungo e affinando via via le proprie scelte imprenditoriali.

La tipologia di investimento più frequente è stata l'acquisto di macchine a bassa emissione ammoniacale per la distribuzione in campo di reflui e digestati: interratori, distributori rasoterra in bande e distributori sottocotico per i prati, anche attrezzati con sistemi ombelicali.

Tali macchine permettono tra l'altro lo spandimento anche quando, nel periodo di operatività del Semaforo per la qualità dell'aria (15/9-15/4) può essere imposto per motivi ambientali uno stop temporaneo all'uso dei mezzi tradizionali.

In quest'ambito, le aziende hanno realizzato investimenti per oltre 24 milioni di euro di spesa, rispetto ai quali è stato concesso un contributo di circa 7,8 milioni di euro (il 64%

Tab. 1 – Tipologie di intervento finanziate tramite i bandi dell'Op. 4.1.3 (situazione al 1/6/2022)

| | Interventi n | Importo intervento € | Contributo € | concesso % |
|------------------------------------|--------------|----------------------|-------------------|------------|
| Acquisto macchine | 579 | 24.273.521 | 7.780.303 | 64 |
| Acquisto attrezzature | 265 | 6.943.124 | 1.574.363 | 13 |
| Copertura stoccaggi esistenti | 225 | 5.586.186 | 1.535.026 | 13 |
| Realizzazione stoccaggi aggiuntivi | 68 | 4.115.422 | 935.622 | 8 |
| Interventi in stalla | 45 | 2.010.944 | 342.997 | 3 |
| | 1.182 | 42.929.197 | 12.168.311 | |

del budget complessivamente erogato tramite l'Op. 4.1.3). Seguono, a parità di contributo concesso (circa 1,5 milioni di euro ciascuno), l'acquisto di attrezzature (es. per la movimentazione del refluo, la separazione solido/liquido, lo stoccaggio temporaneo, ecc) e la realizzazione di coperture sugli stoccaggi esistenti; per tali tipologie di investimento le aziende hanno realizzato una spesa di oltre 12 milioni di euro. Nello specifico delle coperture, esse sono pressoché equamente ripartite tra strutture fisse a tendone e acquisto di materiali flottanti (teli galleggianti, piastrelle, palline, ecc); le prime totalizzano oltre il 65% del contributo concesso, perché si tratta di interventi più costosi, che però permettono di deviare l'acqua di pioggia.

La realizzazione di stoccaggi aggiuntivi oltre il minimo previsto dalla normativa Nitrati, intervento che migliora notevolmente la qualità e l'efficienza della gestione aziendale del refluo, è purtroppo poco frequente: solo 68 interventi realizzati per circa 4,1 milioni di euro di spesa, su cui sono stati concessi 0,9 milioni di contributo.

Infine, l'Op. 4.1.3 sostiene anche la realizzazione di interventi in stalla per ridurre la diluizione del refluo (es. risparmio idrico, copertura paddock, attrezzature e strutture per la pulizia frequente, stoccaggi temporanei per l'acqua piovana ad uso zootecnico, attrezzature informatiche, ecc): sono stati realizzati sinora 45 interventi per circa 2 milioni di euro di spesa, su cui è stato concesso un contributo di 0,3 milioni di euro. Nel tempo, l'interesse delle aziende è mutato (Fig.1): se inizialmente le macchine per la fertilizzazione a bassa emissione erano l'investimento principale, con gli anni è giustamente maturato l'interesse verso un miglioramento gestionale dell'intera filiera del refluo: non solo macchine da pieno campo, quindi, ma anche altre attrezzature per la movimentazione e la gestione in azienda, interventi in stalla per ridurre la diluizione dei reflui, ampliamento della cubatura di stoccaggio disponibile (anche tramite il ricorso a stoccaggi semplificati in materiale plastico e strutture temporanee mobili). La copertura delle vasche di stoccaggio è andata crescendo grazie alla presenza di punteggi di priorità specifici, ma anche grazie all'accresciuta consapevolezza che coprire riduce anche gli odori, e che le strutture fisse siano estremamente utili a deviare le acque di pioggia (negli ultimi anni spesso concentrate in pochi eventi intensi nel periodo previsto per le concimazioni) riducendo così la dilu-

zione del refluo e il relativo costo di distribuzione in campo. I bandi dell'Op. 4.1.3, gestiti annualmente, hanno assegnato contributi per mediamente l'85% del budget disponibile, con un tasso di rinuncia basso (meno del 5%) e una percentuale di domande non ammesse a finanziamento o revocate di circa il 9%, inferiore pertanto alla media della M 4.

Il periodo intercorrente tra l'ammissione a finanziamento (iter che si conclude entro 150 giorni dalla chiusura del bando) e la liquidazione del contributo è stato mediamente di 500 giorni, tenuto conto che l'impresa ha un anno di tempo (18 mesi in montagna) per realizzare l'intervento, eventualmente prorogabile di ulteriori 6 mesi, e chiedere il saldo, e che i tempi di consegna delle macchine di pieno campo si attestano intorno ai 7-8 mesi dall'ordine (valore in aumento sensibile nel 2022 anche a causa dei problemi di approvvigionamento delle materie prime).

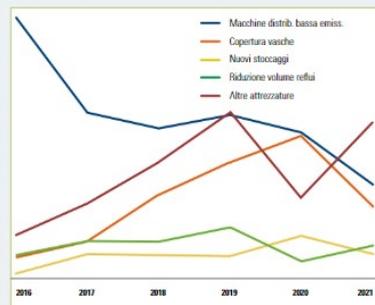


Fig. 1 – Variazione nella scelta degli interventi oggetto di sostegno. Numero indice che tiene conto del contributo ammesso a finanziamento su ciascun bando annuale

A SETTEMBRE L'ULTIMO BANDO DELL'OP. 4.1.3

Per l'Op. 4.1.3 sono ancora disponibili oltre 6 milioni di euro, più alcune economie generate dai bandi precedenti. Viste le scadenze previste dalla programmazione europea per l'utilizzo dei fondi, il bando verrà aperto in anticipo rispetto alla consueta tempistica autunnale, così da disporre della graduatoria entro la fine dell'anno.